

Zeitschrift: Vox Romanica

Herausgeber: Collegium Romanicum Helvetiorum

Band: 48 (1989)

Artikel: I sirventesi die Guillem Durfort de Caors in un apografo sconosciuto del "Libre di Miquel de la Tor"

Autor: Careri, Maria

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-37939>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I sirventesi di Guillem Durfort de Caors in un apografo sconosciuto del «Libre di Miquel de la Tor»

Fra i «molti ... Guglielmi, che a' suoi tempi cantarono in rima appresso i Provenzali», Giovanni Maria Barbieri ricordava un «Guilem de Dur Fort da Caors, di cui si leggono due Serventesi»¹, rimandando, come fonte di questa notizia, al «Libro di Michele», c. II..x², vale a dire c. IIv³.

Com'è noto, il codice utilizzato dal Barbieri e identificato con una grande silloge provenzale raccolta alla fine del XIII secolo da Miquel de la Tor, è andato perduto. Contenuto e ordinamento del canzoniere sono però in larga parte ricostruibili grazie ai precisi rimandi di Barbieri, che corredano ogni sua citazione dei testi antichi. Diversi frammenti poetici estratti dal «Libro di Michele» sono trascritti dallo stesso studioso modenese e poi dal Tassoni; alcune composizioni intere sono copiate nel canz. prov. b (anch'esso di mano di Barbieri) ed altre sono state utilizzate da monsignor Gioacchino Plà nella sua progettata antologia della lirica trovadorica – rimasta inedita nel codice Barb. Lat. 3965, canz. prov. e –, dove però il gesuita catalano procede ad una vera e propria edizione critica sulla base anche di altri codici a lui noti, direttamente o in copia, dunque contaminando gravemente la redazione dell'autorevole «Libro di Michele»⁴.

¹ G. M. BARBIERI, *Dell'origine della poesia rimata*, a cura di G. Tiraboschi, Modena 1790, p. II6 e p. II8.

² L'indicazione della carta è stata letta «4.» da Tiraboschi, corretto già in «II» de V. DE BARTHOMAEIS, *Le carte di G. M. Barbieri all'Archiginnasio di Bologna*, Bologna 1927, p. 22. Ecco più precisamente le trascrizioni di questo passo dai codici di Barbieri conservati all'Archiginnasio di Bologna (Ms. 3467; Minuta = M e Bella Copia = C): M, c. 54v: «Guilielmo de Dur Fort de caors, di cui si leggono due sirventesi.», nel margine sinistro «Mich. XI...»; C, c. 94r: «Guilem de Dur Fort de Caors, ...», nel margine sinistro «Guglielmo di Dur Fort», in quello destro «Mich. car. II...».

³ Per l'indicazione «r/v» tramite «./.» usata da G. M. Barbieri si veda M. CARERI, «Sul sistema di citazione di G. M. Barbieri», in *Studi Provenzali e Francesi 86–87 (Romanica Vulgaria, Quaderni 10–11)*, p. 171–176.

⁴ Cf. da ultimo F. ZUFFEREY, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève 1987, p. 157–168; in particolare è merito dello studioso svizzero avere riconosciuto in b non la copia del LibMich ma «un début de travail critique, constitué pour l'essentiel par une copie du *Libro di Michele* et complété par des variantes (dans un cas, par une pièce entière) provenant du *Libro in asc.*» (p. 167). Per il Tassoni – il quale, come è noto, dichiara esplicitamente di utilizzare i manoscritti già posseduti da Barbieri – si veda E. VINCENTI, *Bibliografia antica dei trovatori*, Milano-Napoli 1963, p. XXXIII–XLIII; la studiosa tuttavia riduce al minimo l'importanza del LibMich nelle citazioni di Tassoni, postulando una sua diretta conoscenza di codici come E ed anche C (dei quali non vi è traccia fra le carte di Barbieri), a partire da luoghi probabilmente riconducibili allo stesso LibMich.

In nessuna delle fonti ora citate vi è traccia del testo dei due sirventesi di Guillelmus de Durfort, noti al Barbieri. Nella sua ricostruzione del codice perduto, V. De Bartholomaeis avanzò una proposta di riconoscimento dei due componimenti:

[c. II] Guillelmo de Durfort

Uno de' due sirventesi era certamente *Quar say petit mi met en razon larga*, intestato a G. de D. da C (*Grundr.* 214,1) ... L'altro pare probabile fosse *En Ramon, beus tenc a grat*, dato a Guglielmo di Durfort dallo stesso C, a Turc Malec da ADH (IK) e a Raimon de Durfort da R (*Grundr.* 447,1). Poiché il paese di Durfort trovasi nel circondario di Carcassonne (Chab., p. 356), così è da chiedersi donde sia pervenuta al B. la notizia che il trovadore sia stato di Cahors⁵.

Nel corso di alcune ricerche nei fondi manoscritti della Biblioteca della Real Academia de la Historia di Madrid mi sono casualmente imbattuta nella copia del «Libro di Michele» utilizzata da Plà, finora completamente ignota ai provenzalisti. Grazie a questo fortunato rinvenimento è possibile una migliore valutazione della rubrica «Guilem de Dur Fort da Caors» e della notizia di Barbieri.

Il codice rinvenuto è un manoscritto cartaceo, di mano della fine del XVIII sec., segnato 2 Ms 26, appartenente al fondo San Roman. Tutti i testi trascritti in e si trovano nel codice di Madrid⁶; quest'ultimo si differenzia da e per le seguenti caratteristiche:

1. Ordine dei componimenti (identico a quello ricostruibile per il LibMich⁷).
2. Tipo di trascrizione: spesso per un componimento sono date due redazioni (sotto forma di edizione sinottica o di varianti marginali). Una delle versioni corrisponde con precisione ad M (o a una sua copia, diversa da quelle oggi note: g¹ e g²), l'altra al «Libro di Michele» (o a una sua copia): quando la verifica è possibile, la lezione del codice di Madrid coincide con le citazioni di Barbieri dal LibMich⁸. La lezione originale del LibMich è quindi direttamente attingibile per tutti i testi trascritti in e (e contaminati dal Plà).
3. Presenza di due componimenti assenti in e.

I primi due punti sono stati analizzati in dettaglio nella comunicazione *Alla ricerca del Libro perduto: il doppio e il suo modello ritrovato*, da me presentata al convegno *Lyrique romane médiévale: la tradition des chansonniers* (Colloque de Liège, 13 – 17 décembre 1989)⁹; il terzo è argomento di questo saggio.

⁵ V. DE BARTHOLOMAIES, *op. cit.*, p. 22 – 23. La ricostruzione di De Bartholomaeis è stata in seguito generalmente accolta dalla critica, cf. PEIRE VIDAL, *Poesie*, a cura di D'A. S. Avalle, Milano-Napoli 1960, p. 410 – 411) in una nota relativa ad un Durfort nominato da PVid in *Quant hom es en autrui poder*, (Avalle XLIII, v. 62; BdT 364,39).

⁶ Esclusi ovviamente quelli alle p. 206 – 242, per i quali Plà avverte: «Le Canzoni seguenti, sino a quelle di Guglielmo Montagnagol, sono tolte dalla Giunta del Crescimbeni alle Vite de' poeti provenzali, corretto bensì quando occorre, il testo e la versione.» (p. 207).

⁷ Il tentativo più recente di ricostruzione del contenuto e dell'ordinamento del Libro di Michele è di F. ZUFFEREY, *op. cit.*, p. 157 – 168.

⁸ Salvo casi isolati in cui lo studioso modenese sembra discostarsi dal proprio modello principale.

⁹ Si rinvia alla citata comunicazione – attualmente in corso di stampa negli Atti del Colloquio

I due testi assenti in *e*, trascritti alle p. 65b – 67b del codice di Madrid, sono infatti due sirventesi attribuiti a Guillem de Durfort, verosimilmente quegli stessi che Barbieri dimostrava di conoscere attraverso il LibMich: il primo è *Car sai petit, mi met en razo larga* (*BdT* 214,1)¹⁰, già noto tramite la versione di *C*; il secondo è *Can uei uerdiers albres prats rams*, unicum del manoscritto di Madrid. Entrambi i testi sono introdotti dalla rubrica *Guilem de dur fort de Caors (durfort nella rubrica a p. 66b)* e la stessa rubrica si legge a p. 51 nell'elenco degli autori (*Guil. de durfort de Caors*).

Rispetto alla discussione sopra ricordata, si fa quindi un sensibile passo in avanti: la rubrica citata da Barbieri, con la specificazione «de Caors» è in effetti identica a quella presente nella copia del LibMich¹¹ e il secondo dei testi non è 447,1¹², come ipotizzato da De Bartholomaeis, ma un sirventese fin qui ignoto, per il quale, in accordo coi principi generali di *BdT*¹³, si propone la sigla 214,1a. La comune parternità dei due testi affermata dalla rubrica trova conferma anche ad un loro sommario esame interno. Infatti il sirventese 214,1a è legato a 214,1 da una notevole serie di analogie formali e contenutistiche:

- entrambi sono *contrafacta* di celebri canzoni dal complesso schema metrico-rimico, rispettivamente 214,1a di *Quan creis la fresca foill' e·l rams* di Giraut de Borneilh (Kolsen XXXIII¹⁴; Sharman XXVII¹⁵; *BdT* 242,58; Frank 712:1) e 214,1 di *Si·m fos amors de joi donar tan larga* di Arnaut Daniel (Eusebi XVII¹⁶; *BdT* 29,17; Frank 879:1); il sirventese *Can uei uerdiers albres pratz rams* andrà inserito nel *Répertoire métrique*¹⁷ come 712:2 (si tratta dell'unico *contrafactum* noto della canzone di Giraut de Borneilh);
- nei due componimenti sono ravvisabili analogie evidenti con lo stile oscuro degli autori delle due canzoni-modello, e in particolare con Arnaut Daniel;

di Liegi – anche per una più dettagliata descrizione del codice, del suo contenuto e del lavoro di collazione operato dal suo compilatore. L'edizione diplomatica del manoscritto di Madrid, è in corso di stampa nella collana *Subsidia al «Corpus des Troubadours»* (ed. Mucchi, Modena).

¹⁰ Il testo è stato edito da C. APPEL, *Provenzalische Inedita aus Pariser Handschriften*, Leipzig 1892, p. 130.

¹¹ Di conseguenza l'eventuale aggiunta «de Caors» va riferita non al Barbieri ma già a Miquel de la Tor (o alla sua fonte). Per l'identificazione del personaggio cf. più avanti.

¹² La questione attributiva di questo sirventese è risolta da G. CONTINI, «Per la conoscenza di un sirventese di Arnaut Daniel», in *SM* n. s., 9, 1936, p. 223 – 231. Per Truc Malec si veda ora F. LATELLA, «Truc Malec», in *Studi Provenzali e Francesi* 86 – 87 (*Romanica Vulgaria, Quaderni* 10 – 11), p. 65 – 86; una datazione diversa (circa 1170) è proposta da G. GOURAN, «La carrière poétique d'Arnaut Daniel a-t-elle commencé avant 1180?», in *Studia in honorem prof. M. de Riquer*, III, Barcelona 1988, p. 443 – 451.

¹³ A. PILLET e H. CARSTENS, *Bibliographie der Troubadours*, Halle 1933.

¹⁴ A. KOLSEN *Sämtliche Lieder des Troubadours Giraut de Borneilh*, Halle 1910 – 1935.

¹⁵ RUTH V. SHARMAN, *The «cansos» and «sirventes» of the troubadour Giraut de Borneil: a critical edition*, Cambridge (University Press) 1989.

¹⁶ M. EUSEBI, *Arnaut Daniel. Il sirventese e le canzoni*, Milano 1984.

¹⁷ I. FRANK, *Répertoire métrique de la poésie des troubadours*, Paris 1957.

– nella tornada di 214, la si invia il sirventese a un «senh’En Gui»; il personaggio ricompare in 214,1 ai vv. 7 («*Gui Cap-de-Porc*») e 39 (semplicemente «*Gui*»); come riconosciuto da Chabaneau, si tratta con certezza di un Guidus Capudporci, testimone assieme a Guillelmus de Durfort in un importante documento del 1204, concernente la cessione delle Viscontee di Millau e di Gévaudan a Raimondo VI di Tolosa da parte del re d’Aragona, Pietro II¹⁸.

In attesa di uno studio più dettagliato dell’opera del trovatore e di una verifica della sua personalità storica, si crede di fare cosa utile offrendo subito l’edizione diplomatica dei due inediti.

I componimenti che seguono si trovano alle pp. 65 – 67; sono preceduti da quelli di GlBerg (210,16; 210,14; 210,13) e seguiti da quelli di GlMont (225,10; 225,13; 225,2). I testi sono trascritti su due colonne di scrittura di 34 – 38 righe ciascuna, con i versi disposti uno sotto l’altro; il primo verso di ogni strofa è spostato leggermente a sinistra. In due casi sono ripetute a margine e sottolineate nel testo parole per le quali è proposta una diversa lettura: p. 66a riga 13 testo *fom* marg. *Som.*; p. 66a riga 34 testo *an Peire gros* marg. *En peiregors*. Inoltre a p. 66b, riga 35, si legge *pot* depennato tra *beu* e *ple* e a p. 67b, riga 2, è visibile una lettera depennata tra *Me* e *ra*. L’edizione che segue è rigorosamente diplomatica.

[p. 65b]

Guilem de dur fort de Caors.

Car sai petit mi met en razon larga
Car leu troba qui pesca en estanc
Perquieu queri lai on probarei larc
Vertadier laus e dic que com colomba
E qui sestet enpretz de que non rom
Lai on si tanh nis requer per deuer
Gui cap de porc es arditz e cozens
Contra mals aips cuns uiron lui non resta.

Tant ama pretz el cor e tant sen carga
Que plazer deu als pros car el fon anc
E qui eras si met en tal enbarc
De sostener ualor capauc no tomba
Deu ne auer doble grat e bon nom
Si sa quel pot e sap e uol ualer
E neguns hom non pot esser ualens
Si pretz de so ca dat a lui non resta.

[p. 66a]

Ial fuec damor non destrenga ni arga
Mas per razo son cors priuat e franc
E si damar lo te dompna pel marc
Al gran request sia fortz com retomba

Car bos albres nais azaisel nom
E non es tombs ans peraque caer
Deue engres amoros e plazens
Cant en bon luec persec bona requesta.

Noill cal uestir preset negre ni saria
Ni per solatz drap uert ni pers ni blanc
Car de tot sap e sobre lui so parc
Pueis en costal plan en ribeira oen comba
A senher dieus percaital tug no fom
Que so fosem adoncx pogrom trobar
Paubres e ricx solche fos auinens
Mas qui non a es ara fols de testa.

Com aurs en fuec o com asiers en farga
Sa fin ades que maint bon paron ranc
A segre lui en pretz don uol gran carc
E nol cost ges ni ab mal ni ab bonba
Cabagut sen tria largen del plom
Et abos ops sap auer ses auer
Gui cap sos nomps es significamens
Capdels egultz gran paraula honesta.

De nuilla re nos met ni non senbarga
Ses ben issir pero daitan mi planc
Car el non a per cascun denier Marc
Quel daurera so que mainta gens plomba

¹⁸ Cf. C. CHABANEAU, *Les biographies des troubadours en langue provençale*, in *Histoire générale de Languedoc*, X, Tolosa 1885, p. 208 – 411, in particolare p. 356. Il documento in cui i due personaggi compaiono insieme è pubblicato in *Histoire générale de Languedoc*, VIII, p. 522.

Cap lo poder que a franh e corrom
 Mains mals si ques fai grazir e temer
 E si amors uol totz bos complimens
 Tri pros dona bella de quel reuesta.
 Siruentes uai an Peire gros correns
 Quet conferme et chant en fassa festa.

[p. 66b]
Guilem de durfort de Caors.

Can uei uerdiers albres pratz rams
 Tertres plans ombras bocx espes
 Refrescament uert ai perpres
 Abricx uolers ab lonc enans
 Retraire chans
 Volens hi oras enquem iauzis
 Requier aclis
 Dona a uos els reire bans
 Cortes onrans
 Requerrai totz entiers so sapchatz
 Ab bos essais
 Renhan tro drut maiatz.
 Amors que onra ionh nos ams
 Mantenrai fazen azautes
 Daquest cor e daquest entes
 Mentrismetrai ses faitz truans
 Dauol Balans
 Mas sui uostre tot a deuis
 Vaillam cor fis
 Lenteiramor queus port menans
 Dona prezans
 Sempre mauretz uostre sol co uoillatz
 Prendetz mi donc per seruidor sius platz.
 E sieu acap sos ricx reclams
 So que acap be meire pes
 Lo cor el cap e so quei es
 Mi caup mi cap pueis ni abans
 Prezi sent tans
 Que sieu ab sen nomen iauzis
 Vn tals sent ris
 Perquera sen e sai que ans
 Pot sufertans
 Que seral pot que no parle iratz
 Que sel que beau ple pot e ditz foudatz.
 Perque qui fai entrels liams
 Ardimen pueis camors la pres
 Aue que sen troba repres

[p. 67a]

Souen uezem qui fai fols lans
 Que cueill greus dans
 E pren len mal qui senfolis
 Nom par com uis
 De ualen canc fos mal parliers
 Qui bes fai mans
 Deseren si eis de faitz outracuiatz
 E ges non men sin dreit o esgaratz.
 Can cuit auzir cais cubertz clams
 Dona don de dezir disses
 Mon mal mo mostra mains mals mes
 Com que quer cauzas contrastans
 Es enoians
 Per pauc pot perdre ricx plais
 Doncx deuezis ame aitals afans
 Segon semblans
 Francx fis fizels fauc fatz fermes fermatz
 E tanh me loi samor non es baratz.
 Perquieu can uei uertz mains camps
 Chant en mon loi non dic al res
 No ueill que do nom cort on ses
 Que trop notz qui ditz sels ni mans
 Que de tres ans
 Non er pueis en bon point la fis
 Quia mal quis
 Perquieu men gar car uei mals tans
 En sui plus blans
 E puecs uos dir canc ricx dos quem fos datz
 Non fo en mi mal mes pueis que fui natz.
 Si mos Siruentes par estranhs
 Dreis la sos obs om ben apres
 Rime asels cui no tanh ges
 Que siatotz engal trians
 Als len pensans
 Tanh trobar sotilmen asis
 Percarezis
 Parli e fora meins mostrans
 Mas laimans

[p. 67b]

On durs com fers fui en premier tocatz
 Me ra tant cades ami solatz.
 Al senhen Gui uai Siruentes uiatz
 Sil te preza mesclat mest los prezatz.

[il resto della colonna è bianco]

Guillem de Bergueda.

Lai on hom meillure veue
 Et on ualors renouella
 Nen tornarai en castella
 On son lug complit li be
 E uerar enans arago
 On son tan auinen b'bo
 Cuentrels eug esser a leo
 On laisei mon cor can sai une
 Salua uostrenor quei retine
 Lais uos lo cor el cors per liu
 Dona e coman uos a dieu.
 Dona can de uos mi sone
 Com es auinens e bel'a
 E sei poyatz en la se'la
 iostramistat me final ire
 Et irai lai sius poyatz ho no
 Cuen mi non a breit ni rado
 !! ai com sers si dieus mi penlo
 Pos mes mans lins los uostres riue
 E de uos servir nom retine
 Donet pos en mi non a re mieu
 Faity ne com pros tona del sieu.
 Si bona cui iouens mante
 E conoissensa capdela
 On ioi sencian es sageia
 Volgra nostramor mi vete
 Cue mames enuostre preido
 Liat pel coi abun corio
 Vostre sei ses autrochaizo
 Per la dona le quieus couina
 Com deplamalo enreuiine
 No sai sius portatz peirobriu
 Cuen aism faity fondre com nieu.
 Car le bona dona cone
 Cunt amans damor lapella
 E des ues lieis nos renouella
 Nil troba fassimen le re
 Cue nel fassa semblar breto

Car per trop longuentensio
 Pardon qui solatz liu b'bo
 Car de doas uetz intro sine
 Mes deuengut quei men sostine
 Sobrela pes aitar mera grieu
 Can me souenia d'andrian.
 Si menses dun lous bair mestre
 Plus fast no uola mondela
 Ni esperiuier ni ausela
 Com ma uolontatz uari e ue
 Vas uos donap bella faino
 Et am mes ental suspiso
 ditan ten ual un galardo
 E sanc en laudan uos mantine
 * Erav molta meillor quei cant ieu
 Entrela meillors retien.

Guillem de dur fort le Caors.

Car sui petit mi met en razon
 Car leu troba qui pesca en estanc
 Porquien queris lai on trobarei lare
 Vostadier laus e dic que com columbe
 Equi sestet enpretz de que non rom
 Lai on si tanh nis regner per deuer
 Gui cap de porc es arditz e edens
 Contra malz eips cuns uiron lui non resta.
 Tant amia pretz el cor etant sencarpe
 Cue piader leu als pros car el i'm une
 E qui eras si met ental embare
 De sostener ualor capaus no tomba
 Seu ne auer doble grat e bon nom
 Si sa quel p't e sap e uel ualer
 E neguns hom non pot esser ualens
 Si pretz de so ca dat a lui non resta.

Guillem de dur fort de Caors.

I al fuce d'amor non destronga ni arga
 Mas per ralo son cors privats frane
 E si damar tote domqua pel mare
 Al gran request sia fortz com retomba
 Car bos albres nais alaisel nom
 E non es temps ans peraquelet caer
 Deue engres amors e plafons
 Cant en bon luce persee bona requesta.

Noill cal uestir preset negre ni saria
 Ni per solatz drap uest ni pers ni bian
 Car de tot sap e sobre lui so pare
 Pueis en costal plan en riberra oen comba
 A senher diens percaital lug no som
 Cne so fosem aboneit pogrom trobar
 Taubres e riet solche fos auinens
 Mas qui nona es ara folz de testa.

Com aurs en fuce ocom assiers en farga
 Satinades que maint bon paron ranc
 A segre lui en prety don uoi gran care
 E nol cost ges ni ab mal ni ab bona
 Cabagut sen tria largen tel plom
 Et abos ops sap auer ses auer
 Gui cap sos nomps es significamens
 Capdels eguytz grasa paraula honesta.

De nulla re nos met ni non senbanya
 Ses ben issir pero baitan ni piane
 Carel non a por cascun denier Marc
 Cuel laurera so que manta gens pioniba
 Cap lo poder que a Granh e corrrom
 Mains mals si ques iai gradir etemer
 E si amors uol istz sos complimentens
 Tri pris bona bella de quel reuesta.

Siruentes uai an Pierre gres correns
 En peiregors. Cuet conferme et chant en fassa festa.

Can uci uerdiers albres pratz rams
 Tertres plans ombras boet espes
 Refrescament uert ai perpres
 Abrie e uelers ab lone enans
 Retraire chans
 Vistos hi oras enquem iauis
 Requier acuis
 Dona a uos els reire bons
 Cortes onrans
 Requerrais totz entiers so sapchats
 Ab bos essais
 Renhan tro brut maitatz.
 Amors que onra ionh nos ans
 Mantenirai faden dantes
 Daquest cor e daouesi enter
 Nientramdrai ses faity truans
 Danol Balans
 Mas sui uostre tot a leuis
 Vaillan cor fis
 Loniciramor queus port menans
 Dona prelans
 Sempre mauretz uostre sol co uillatz
 Prendez mi done per servidor suis platz.
 E uien acap sos riet reclams
 So que acap be meire pes
 Lo cor el cap eso quei es
 Ni cap ni cap pueis ni abans
 Prels sent lans
 Cne uien ab sen nomen iauis
 Vin talo sent ris
 Perquera son e sari que ans
 Pot supertans
 Cne soral pot que no parle iauis
 Cne sel que ben popple pot e ditz foudaz.
 Perque qui fais entrels liams
 Ardimen queiscamors la pres
 Tue que sen troba repres

Souen uelem qui fai fols lans
 Cue ueill greus dans
 E pen len mal qui senfolis
 Nom par com uis
 De ualen cane fos mal parlars
 Cui des fai mans
 Personon si eis de faitz outreueatz
 E ges non men sin droit o esgaratz.
 Can cuit audir eais cuberty clamz
 Dona den le delivr disses
 Non mal mo mostra mains mals mes
 Com que quer caudas contrastans
 E s enoranz
 Per pane pot perdre rict plair
 Donec deuelis ame aitats alans
 Segon semblanz
 France fis illes faue fatz iermz formatz
 E tanh me iei samer non es oavatz.
 Porquier can uoi uertz mains campz
 Chant en mon iei non dic ai res
 No ueill que lo nom cort on ses
 Cue trop notz qui ditz selz ni mans
 Cue de tres ans
 Non er pueis en bon point ia fis
 C uia mal quis
 Personon men gar car uoi mals tangz
 En sui plus blans
 E pueis nos dir canc rict dos quem fos latz
 Non fo en mi mal mes pueis que jui natz.
 Si mos Siruentes par estranhz
 Driez la sos oos om benapres
 Rime zselz cui no tanh ges
 Cue siatotz engal trizans
 Als len pensans
 Tanh trobar solitmen assis
 Percarellz
 Parli efora meins mostranz
 Mar l'aimans

On durs com fers fui on premier toatz
 Me ora tant eades ami solatz.
 Al senbon Gui uoi Siruentes uertz
 Sil te prela merciat mest los prelatz.